

Lamezia Terme. Oggi la diocesi in festa per la prima pietra della Concattedrale

Sorterà su un terreno donato alla diocesi di Lamezia Terme dal Comune, in occasione della visita pastorale di Benedetto XVI alla città il 9 ottobre 2011, la Concattedrale. Oggi alla posa della prima pietra il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino, e il vescovo Luigi Cantafora. La cerimonia inizierà alle 15 con il Consiglio comunale aperto convocato appositamente per l'evento. Da qui si partirà, in processione, per raggiungere la sede del cantiere della Concattedrale dove si svolgerà la

benedizione dell'area dei lavori alla quale interverranno, anche le autorità cittadine: il sindaco Paolo Mascaro, il presidente del Consiglio comunale Francesco De Sarro e l'architetto Paolo Portoghesi. Nell'ambito della Concattedrale sorgerà anche il complesso delle opere caritative diocesane, un'ampia sala mensa per i poveri della città e della diocesi, degli alloggi per persone e famiglie con difficoltà abitative, una sala convegni con oltre mille posti. (R.Iar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'esposizione anche materiale sulla piccola venerabile Antonietta Meo e su Armida Barelli

Roma. Ac e testimoni del Giubileo in mostra

Aprirà ufficialmente i battenti il 2 maggio, per chiudere al termine dell'Anno giubilare, la mostra "La buona strada. Testimoni della misericordia del Padre", realizzata dal Forum internazionale dell'Azione cattolica e dalla Fondazione Ac scuola di Santità Pio XI, insieme all'Ac italiana. L'esposizione, visitabile dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 17, è stata inaugurata il 28 aprile presso il Centro San Lorenzo della chiesa di San Lorenzo in Priscibus, alla presenza dell'arcivescovo Rino

Fischella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione; sono intervenuti anche padre João Chagas, responsabile della Sezione giovani del Pontificio Consiglio per i laici, e Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Ac. Fra i pannelli esposti, anche quello della piccola venerabile Antonietta Meo, morta a 6 anni e mezzo, che compare «insieme ad Armida Barelli, presidente della Gioventù femminile di Ac che ebbe la gioia di aprire il suo processo di

beatificazione», riferisce la postulatrice Anna Teresa Borrelli. E ricorda: «Era una bambina molto vivace, con un grande senso della giustizia e dell'onestà. All'inizio del 1935 viene iscritta alla Gioventù femminile di Ac, tra le piccolissime. Quando non sa ancora scrivere, detta alla mamma e alla sorella le letterine per Gesù, Dio Padre, lo Spirito Santo, la Madonna, pensieri e preghiere che poi comporrà da sola».

Laura Badaracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Amoris laetitia, sintonia tra il Vangelo e il mondo»

Il vescovo Meini: parole che danno serenità per accogliere e accompagnare con misericordia

LUCIANO MOIA

Indicare la strada del discernimento caso per caso non vuol dire aprire al relativismo che «si supera solo con l'amore che accoglie, accompagna e aiuta». Lo sostiene a proposito dell'*Amoris laetitia*, il vescovo di Fiesole, Mario Meini, che è anche vicepresidente Cei per l'Italia centrale.

Nell'Esortazione del Papa vede più rinnovamento pastorale o "aggiustamento" della dottrina?

Prima di tutto mi sembra doveroso dire grazie a papa Francesco e ai padri sinodali per questa Esortazione. Mi auguro che possiamo assimilare profondamente quanto il Papa ci chiede, non solo in riferimento alle singole situazioni, ma soprattutto in ordine alla percezione di uno stile davvero evangelico e positivo nel saperle affrontare. Il magistero di papa Francesco ci invita continuamente a rinnovare il nostro modo di rapportarci con le persone. Un rinnovamento che esige da noi una conversione spirituale, prima ancora che pastorale. Se non prendiamo questa novità di fondo, riduciamo l'Esortazione apostolica a una casistica più o meno aggiornata, ma perdiamo una opportunità storica che lo Spirito Santo ci dona per sintonizzare la "buona notizia" di Gesù con il mondo contemporaneo. Sono convinto che lo Spirito Santo ci sta offrendo con papa Francesco la chiave per raggiungere il cuore di molte persone. Non possiamo gettar la chiave in mare.

Condivide la lettura di chi dice che, con questa Esortazione, non si rinuncia all'ideale di santità connesse alla vocazione matrimoniale, ma lo si pone come punto d'arrivo di un percorso d'integrazione in cui c'è posto per tutti, e non come "peso insopportabile" sulle spalle di giovani che spesso non ne comprendono neppure il significato?

Certo. I principi e gli insegnamenti sono lampade per illuminare il cammino, ma chi cammina concretamente è la singola persona e anche

la comunità cristiana. Fare sconti sui principi sarebbe assurdo, ma la fragilità umana ci insegna che l'attuazione dei principi è sempre una mèta. Chi è più santo più corra verso la mèta e più trascini con l'esempio anche gli altri, ma chi sta nella fatica si senta consolato dalla misericordia e si senta incoraggiato a superare la prova.

Il Papa ci dice che dobbiamo abbandonare un'idea di matrimonio "troppo astratto, quasi artificialmente costruito, lontano dalle situazioni concrete" (n.36). Come mai si è affermata questa visione quasi irrealista del matrimonio? E come possiamo porvi rimedio?

Forse i manuali di studio anteriori al Vaticano II erano troppo nutriti di elementi filosofici e giuridici. In seguito hanno avuto ampio spazio anche la sociologia e la psicologia. Però non è mai mancata una attenta riflessione di fede sulla famiglia. Il Magistero stesso ne è stato il veicolo principale. *Amoris laetitia* beneficia ampiamente di questa riflessione. Il nuovo è dato dal modo di rapportarsi ai fedeli per presentare la riflessione di fede e per stimolarla ulteriormente. In fondo l'insegnamento fondamentale sta nel tenere ben presente che il Vangelo è per le persone e anche i principi devono servire alle persone. Il sabato è per l'uomo, non l'uomo per il sabato.

Nel documento vengono bocciate anche le "insistenze su questioni dottrinali, bioetiche, morali" (n.37). Non c'è il rischio che, nel desiderio di ridefinizione che inevitabilmente si avvierà, si finisca per aprire la strada a una sorta di relativismo etico?



Il vescovo Mario Meini

L'intervista

«Nell'Esortazione un rinnovamento che esige una conversione spirituale, prima ancora che pastorale»

dissolubilità... e l'attenzione viva per le fragilità, che sono comunque presenti anche nelle coppie che re-

Il relativismo non si supera con l'affermazione categorica dei principi. I principi ci sono e vanno correttamente insegnati. Vanno pure evangelicamente ricordati nella predicazione. Ma il relativismo si supera solo con l'amore che accoglie, accompagna, aiuta a discernere e finalmente spinge verso la piena osservanza del comandamento nuovo. Come si concilia nell'*Amoris laetitia* il richiamo più volte ribadito ai principi tradizionali del matrimonio (unicità, fedeltà, fecondità, ind-

sistono agli impulsi disgreganti?

Guardiamo la nostra vita fisica: per curare i malanni più o meno gravi che mi trovo addosso devo tenere ben presente qual è l'ideale di un sano benessere e al tempo stesso devo serenamente rapportarmi alla mia condizione concreta per prevenire e curare in maniera adeguata. Lo stesso si può dire della vita spirituale e delle famiglie: proprio l'attenzione alle condizioni concrete di ciascuno postula l'annuncio sincero della "buona notizia" sulla famiglia, un annuncio che poi ciascuno deve assimilare secondo la propria condizione. Questo comporta che i singoli fedeli crescano onestamente nella responsabilità personale e che la comunità circostante non si erga mai a giudice dei fratelli. Non giudicate e non sarete giudicati. Il mio giudice è il Signore. La necessità di discernere caso per caso nei percorsi penitenziali riservati ai divorziati in nuova unione, assegna ai vescovi e ai presbiteri una grande responsa-



(Siciliani)

bilità pastorale. Serviranno a suo parere nuove strutture e nuove competenze per realizzare al meglio queste indicazioni?

Ogni buon sacerdote ha sempre cercato di sentire fortemente la propria responsabilità pastorale in tutto ciò che concerne la vita del Popolo di Dio e di attuarla secondo la propria coscienza. L'accom-

pagnamento dei fedeli divorziati è solo uno dei tanti ambiti in cui è richiesto l'accompagnamento spirituale dei fedeli, non certamente l'unico. Mi pare che il Papa ci aiuti e ci rassereni nell'esercizio di questa responsabilità. L'unica vera competenza per esercitarla bene è la competenza del Vangelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro. «Sposi, nessuna morale eroica»

Il teologo Gronchi: rispettare la gradualità della natura umana

Mettere in luce gli aspetti più significativi dell'Esortazione apostolica e spiegare perché quel passaggio, quella sottolineatura, quell'affermazione del Papa o dei padri sinodali diventa rilevante per la comprensione di un determinato tema. È l'obiettivo dell'intensa analisi di *Amoris laetitia* condotta da don Maurizio Gronchi, docente di cristologia all'Urbaniana, consulente della Segreteria del Sinodo dei vescovi, che, in qualità di esperto, ha partecipato alla "doppia assemblea" 2014-2015 dedicata alla famiglia. *Amoris laetitia. Una lettura dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia* (San Paolo, pagg. 207, euro 12), che arriva in questi giorni in libreria, è un testo prezioso non solo per comprendere lo spirito autentico del documento papale nel suo intero sviluppo, ma anche per cogliere rilevanza e portata di alcuni tra i passaggi più controversi, quelli che hanno fatto schierare l'uno contro l'altro armati i sostenitori della tesi della "rivoluzione globale" e quelli che, al contrario, non si stancano di affermare "che nulla è cambiato". Don Gronchi, con la saggezza dello studioso che ha accom-

Una lettura originale del documento papale sulla famiglia che aiuta nella comprensione e chiarisce alcuni passaggi controversi

paginato da vicino, passo dopo passo, la nascita delle due Relazioni finali e poi quella dell'Esortazione, lascia che a parlare siano le riflessioni del Papa. E poi ne mette in luce i significati e ne evidenzia l'originalità e forza. Tanti i passaggi che meriterebbero di essere sottolineati. Ci limitiamo a un paio di esempi, con la promessa di riprendere in modo più ampio questo testo ricchissimo di suggestioni nel prossimo numero del nostro mensile *Noi famiglia & vita*. A

proposito dell'analogia tra l'unione Cristo-Chiesa e l'amore coniugale, proclamato da certa teologia nuziale, il Papa spiega che non si «deve gettare sopra persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta» questa unione. Annota don Gronchi: «Il rischio di una morale eroica - sottilmente pelagiana - si insinua quando all'amore coniugale si domanda di rispecchiarsi nel modello Cristo-Chiesa». Di grande interesse anche la riflessione su amore e verginità (Al, 58). Il teologo sottolinea che non ha senso parlare di superiorità di una vocazione sull'altra. Anzi, «consacrati e sposati possono edificarsi a vicenda». (L.Mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galantino: sull'8xmille troppi pregiudizi

Troppi pregiudizi intorno all'8xmille. A sfatarli, in un'intervista alla Radio Vaticana, è il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino. Il vescovo, alla vigilia della Giornata nazionale di sensibilizzazione che si celebra domani in tutta Italia, innanzitutto ricorda che «la Chiesa cattolica non si interessa agli ultimi perché ci sono i soldi dell'8xmille da spendere: lo ha sempre fatto. Oggi, grazie all'8xmille, può fare di più». E quindi passa a elencare i principali settori di intervento: poveri, immigrati, promozione umana e culturale, terzo mondo. A quest'ultimo proposito sottolinea che «nel 2015 sono stati realizzati nel terzo mondo 748 progetti, per un importo totale di 94 milioni» e che «nel 2016 - fino ad oggi - sono stati già approvati 67 progetti, per un importo di 23 milioni e mezzo». Quindi Galantino passa in rassegna, smontandoli, alcuni luoghi comuni spesso amplificati dai media. «Vi sono quelli che, per partito preso, sentono forte la missione di andare

Il segretario generale della Cei sfata «atteggiamenti ideologici» e luoghi comuni. «Come si fa a non vedere le mense Caritas o l'accoglienza di 25mila migranti?»

contro tutto ciò che fa o dice la Chiesa cattolica: e siamo di fronte ad atteggiamenti assolutamente e chiaramente ideologici. Questa prima categoria calunnia a prescindere. Io mi chiedo - afferma il segretario generale della Cei - come si faccia a chiudere gli occhi di fronte ai 25mila immigrati accolti oggi? Come si fa a chiudere gli occhi di fronte alle mense Caritas presenti nei piccoli e nei grandi centri? Come si fa a chiudere gli occhi di fronte ai progetti di promozione e di formazione che si rea-

lizzano nei Paesi in via di sviluppo?». Anche sull'impiego di una parte dei fondi per il sostentamento clero circolano «cifre assolutamente lontane da quelle che, ancora qualche giorno fa, venivano rese pubbliche», da alcuni media. «Guardi, io sono vescovo da quattro anni e non ho mai percepito 3 mila euro mensili, come ho letto qualche giorno fa», ha detto Galantino. Invece «lo stipendio di un sacerdote è intorno ai mille euro» ed è fermo dal 2009. E «gran parte dei nostri parroci sta in paesini, sta in periferia». Anche sui fondi per il culto il vescovo ha precisato che oggi sono aperti 920 cantieri per le nuove chiese e per il restauro dei beni culturali. «Migliaia di persone mantengono la loro famiglia, lavorando in questi 920 cantieri». Infine il pregiudizio di chi sostiene che non si sa come venga impiegato e speso l'8xmille. I bilanci della Cei e delle diocesi riguardo a queste cifre «sono pubblici», ha concluso Galantino. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gela, «città» della misericordia

ALESSANDRA TURRISI

Gela "capitale" della misericordia. Per un giorno la città industriale siciliana ha riunito migliaia di fedeli, provenienti da tutta l'Isola, ma anche dal resto d'Italia, per partecipare al settimo Congresso regionale della Divina misericordia. Un appuntamento annuale, al palazzetto dello sport, che raduna i movimenti, gruppi di preghiera e singoli fedeli che si ispirano al messaggio biblico della misericordia riconsegnato da santa Faustina Kowalska, promosso da san Giovanni Paolo II e costantemente presente nel magistero di papa Francesco. Un momento particolarmente atteso proprio nel Giubileo della misericordia. La giornata svolta al Palacossiga è iniziata con la lettura del messaggio del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, che ha esortato i partecipanti «ad essere espressione di una Chiesa in uscita, capace di abitare il quotidiano delle persone grazie a uno stile povero e solidale, di ridare speranza, per formare una Chiesa pronta a fare della vita ordinaria il luogo dell'incontro e dell'e-

sperienza della misericordia di Dio». Il convegno sul tema dell'Anno giubilare "Siate misericordiosi come il Padre" è stato patrocinato dal Pontificio Consiglio per i laici e dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e organizzato dal comitato mondiale dei Congressi della misericordia, dall'Accademia internazionale della misericordia, dalla diocesi di Piazza Armerina, dal movimento "Fraternità apostolica della misericordia" e della "Piccola casa della misericordia", fondata da don Pasquale Di Dio e che si occupa delle famiglie disagiate del territorio nisseno. Sono intervenuti, tra gli altri, Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino, e il vescovo di Piazza Armerina, Rosario Gisana. La celebrazione è stata presieduta dal cardinale Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i laici: «Questo Giubileo ci ricorda che la misericordia, la tenerezza, la compassione e il perdono devono essere, in modo speciale, i tratti essenziali della nostra vita cristiana. La misericordia deve essere la "carta d'identità" di ogni discepolo di Cristo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA